

Reversed Cities

Prefazione di Fernanda Pivano

Che tenerezza vedere queste città che ho tanto amato cancellate nei sogni di queste fotografie reversed dove reversed vuol dire invertite cioè, dice Francesco, come le vede la sua pellicola. Gli ho detto che forse non tutti capiscono cosa questo significa e mi ha risposto emblematicamente che non tutti devono capire, e così siamo diventati amici.

Eppure di queste fotografie dove non tutti capiscono tutto vengono fuori, anche per noi profani, immaginari riconoscibili solo attraverso una interpretazione quasi surrealista o, mi precisa, con mia gioia Francesco Pignatelli: metafisica.

Vedere questa misteriosa immagine di Shinjuku del Tokyo che noi fantastichiamo fa venire in mente a chi li ha visti i Templi di Tagata e Ogata: li fa venire in mente come prova contraria alla realtà sempre poetica dei peni dipinti in baby rosa, con questi giovani che, con quegli occhi spiritati, ai peni rosa o non pensano o pensano troppo o troppo poco.

O: vedere questa fotografia incomprensibile che rappresenta la stazione di un metrò di Tokyo fa pensare alle stazioni dei Subway americani, dove non si capisce niente non tanto per la rarefazione dell'immagine quanto per la drammaticità della folla.

O: vedere questa foto di Chinatown a New York con una enorme scritta cinese è come cancellare qualsiasi trionfalismo statunitense per inneggiare alla sopraffazione della Cina sull'America, già cominciata ad avvenire, in attesa del probabile diluvio di sangue che si scatenerà se mai questa supremazia dovesse affermarsi.

O: vedere questi fantasmi giapponesi con la giapponesina delle favole che ha la schiena coperta da un obi come la sua mamma e le sue nonne e bisnonne e trisnonne che conoscevano ancora la poesia, fa pensare alla melanconia di queste ragazzotte già divorate dal terziario.

O: vedere questa fotografia di Times Square con una parete che potrebbe essere di qualunque città fa paura perché dell'America si indovina, per fortuna a stento, l'immagine della "regina dei dannati" giustificata solo dal sottotitolo: "lei vuole soltanto l'inferno sulla terra". Chi lo sa se è questo il vero messaggio delle bellezze del firmamento cinematografico. Per le fotografie reversed qualcuno non può dimenticare un'altra immagine in bianco e nero, realistica fino alla sopraffazione, di una splendida donna con i seni di gelatina e i capelli color platino, che cantava gli "angeli dell'inferno" dove quegli angeli erano soltanto degli schianti di bei ragazzi.

O: vedere questa immagine del Village con questa casa nera, reversed o non reversed, coi balconcini, dove i diseredati cercano di respirare un po' d'aria d'estate e vedere un po' di sole d'inverno, fa pensare all'ingiustizia sociale di certi alberghi della California, dove il sole d'estate e d'inverno si prende su enormi terrazze profumate dal vento di due Oceani.

O: vedere una di queste autostrade di New York che portano chissà dove tutta sfumata d'azzurro come nel cinema degli Anni Trenta fa pensare che è ancora lì che l'America fa ancora sognare, fa sognare la velocità, fa sognare, come diceva Jack Kerouac, l'andare, l'andare, l'andare, dove? Non importa, ma andare.

Dolce America, forse tu sei rimasta questo, col permesso di questo fotografo spericolato che rappresenta città rovesciate.